

DATI ED ELABORAZIONI SU LOMBARDIA 2020

A cura di Polis-Lombardia – 16 ottobre 2020

AREA ECONOMICA

LOMBARDIA - COMMERCIO AL DETTAGLIO E SERVIZI II trimestre (Unioncamere)

Nel Commercio la variazione tendenziale del fatturato delle imprese lombarde è del -13,9%, un valore molto peggiore rispetto alla variazione tendenziale registrata nel primo trimestre, pari al -7,2%. Parallelamente a ciò, l'indice di fatturato, fatto 100 il valore del 2010, raggiunge un nuovo **minimo storico** di 76,5.

Nei servizi, la caduta del fatturato rispetto allo stesso periodo dello scorso anno raggiunge il -23,5%, dopo essere stato pari al -9,6% nel corso del primo trimestre. L'indice di fatturato, fatto 100 il valore del 2010, tocca il minimo storico di 78,2.

LOMBARDIA – AGEVOLAZIONI FINANZIARIE A SOSTEGNO

Il portale OpenCoesione rappresenta una fonte unica open source per la raccolta delle informazioni sui programmi operativi finanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei. I progetti attivati dai fondi europei, per il periodo di programmazione 2014-2020, ricadenti in territori di montagna sono stati 11.418, circa il 6,3% del totale dei progetti mappati. La percentuale di fondi erogati in territori montani è stata sostanzialmente stabile nel tempo, con un massimo del 13,3% di impegni e del 11,82% di pagamenti nell'anno spartiacque del periodo di programmazione, il 2017.

LOMBARDIA – IL SISTEMA MODA E LA SFIDA COVID-19

Il dato del primo trimestre 2020 rispetto all'ultimo trimestre 2019 fa registrare in termini di produzione un -24,5% per le calzature e un -19,0% per l'abbigliamento a fronte di una media del -10,0% per l'economia lombarda nel suo complesso [UCR, stime]. Per l'export, nei primi sei mesi del 2020 a livello nazionale è passato da un valore di 27,8Mld.€ a 21, mentre per la Lombardia la i valori rispettivamente sono stati 6,9Mld.€ nel primo semestre 2019 e i 5,2Mld.€ nel corrispondente semestre 2020.

ITALIA – ANDAMENTO ECONOMIA (ISTAT)

I mesi estivi hanno permesso un **parziale recupero** soprattutto per industria, export, costruzioni ed anche immobiliare. L'occupazione risale ma non recupera del tutto, mentre il calo dei valori dell'energia è il principale contributore di una leggera deflazione dei prezzi al consumo. La fiducia di imprese e consumatori da cenni di maggiore positività.

ITALIA – PRODUZIONE INDUSTRIALE (ISTAT)

La produzione industriale dei mesi estivi ha recuperato una parte di quanto perso nei mesi precedenti. Il terzo trimestre segna un **+34,6% rispetto al precedente**. Gli aumenti congiunturali sono diffusi, mentre i tendenziali variano da settore a settore.

ITALIA – SISTEMA ELETTRICO (TERNA)

Nel mese di settembre 2020, la richiesta di energia elettrica è stata di 26.550 GWh, in linea rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

AREA SOCIALE
LOMBARDIA – SERVIZI SCOLASTICI e SCUOLE

L'analisi sulle dimensioni statistiche delle scuole e dei servizi scolastici segnala in sintesi: **circa 30% delle scuole sono paritarie, 60% sono scuole dell'Infanzia, età media degli edifici scolastici 55 anni, ed il 51,3% richiede interventi urgenti di manutenzione.**

LOMBARDIA – SCENARIO OCCUPAZIONE (PROMETEIA)

Prometeia stima per la Lombardia una **disoccupazione media per il 2020 attorno al 5%** in crescita nel 2021 fino al 6,2%, per poi scendere gradualmente e rientrare a livelli pre-crisi durante i tre anni successivi.

AREA SALUTE
ITALIA – REPORT COVID19

Elaborazioni Statistiche avanzate a cura di Polis-Lombardia sui dati del Ministero della Salute, per una lettura delle dinamiche relative alla diffusione della epidemia Covid19 in Italia con una analisi regionale.

INDICE

AREA ECONOMICA	3
LOMBARDIA - L'andamento del settore del commercio al dettaglio e di quello dei servizi nel II trimestre 2020	3
LOMBARDIA - Le agevolazioni finanziarie a sostegno di popolazioni e imprese nelle aree montane	4
LOMBARDIA - Il Sistema Moda e la sfida del Covid-19.....	7
ITALIA - ISTAT, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, n.9 (settembre 2020).....	9
ITALIA - ISTAT, Produzione industriale ad agosto (9 ottobre 2020)	10
ITALIA - Rapporto mensile di Terna sul sistema elettrico (settembre 2020)	11
AREA SOCIALE	12
LOMBARDIA - Servizi scolastici e stato delle scuole in Lombardia (a.s. 2019/2020)	12
LOMBARDIA – Previsioni Prometeia sulla Occupazione (2020 - 2021)	13
AREA SALUTE	16
ITALIA - Report Covid-19 – ultima settimana (16 ottobre 2020).....	16
I dati Covid-19: elaborazioni a cura di Polis-Lombardia	18
SEGNALAZIONI	19
Banca d'Italia, Economia italiana in breve, n. 8, ottobre 2020	19
Bio in cifre 2020.....	19

AREA ECONOMICA

LOMBARDIA - L'andamento del settore del commercio al dettaglio e di quello dei servizi nel II trimestre 2020

Fonte: Unioncamere Lombardia: "Report trimestrale-Commercio al dettaglio- L'andamento economico in Lombardia- 2° trimestre 2020" ([Link](#)); "Report trimestrale- Servizi- L'andamento economico in Lombardia- 2° trimestre 2020" ([Link](#))

Nel secondo trimestre del 2020 si registra per le imprese lombarde del settore del commercio al dettaglio una variazione tendenziale del fatturato pari al -13,9% e, in continuità con quanto successo nel primo trimestre dell'anno, un'ulteriore riduzione dell'indice di fatturato che, fatto 100 il valore del 2010, raggiunge un nuovo minimo storico di 76,5. La quota di imprese che dichiara un livello di fatturato inferiore a quello dello scorso anno è del 61%. A fronte di una sostanziale stabilità del livello dei prezzi e del numero di addetti che operano nel settore, va ad aumentare la sovrabbondanza di scorte (il saldo tra valutazioni di esuberanza e di scarsità è del +17,7%) e si rileva una forte diminuzione degli ordini ai fornitori (saldo pari al -27,5% rispetto ai casi di aumento degli ordini).

Su tutti questi indicatori, la condizione peggiore è quella delle imprese del comparto non alimentare, per le quali spicca una variazione tendenziale del fatturato del -30% ed un saldo del -58,5% rispetto agli ordini ai fornitori. Al contrario, variazioni positive su tutti gli indicatori emergono per gli esercizi non specializzati, comprendenti ipermercati e supermercati. Per questi ultimi, nel secondo trimestre del 2020 la variazione tendenziale su base annua del valore delle vendite è pari al +9,9%, mentre l'incremento delle quantità vendute è pari al +6,1%.

Rispetto al primo trimestre dell'anno migliorano le aspettative degli imprenditori: il saldo tra previsioni di crescita e di diminuzione del fatturato per il prossimo trimestre passa dal -39,4% al -17,9%. In media, si assiste ad un incremento del grado di indebitamento delle imprese dovuto principalmente ad un bisogno urgente di liquidità (il 61% delle richieste contro il 43% del 2019).

Per le imprese del settore dei servizi, nel corso del secondo trimestre del 2020 la variazione tendenziale del fatturato raggiunge il -23,5% mentre l'indice di fatturato, fatto 100 il valore del 2010, dopo aver raggiunto quota 104,4 nel 2019, tocca il minimo storico di 78,2. La quota di imprese che dichiara un livello di fatturato inferiore rispetto all'anno precedente è pari al 67%. La variazione congiunturale dei prezzi rispetto al primo trimestre 2020 risulta pari al -0,2% mentre quella del numero di addetti è eguale al -0,4%. Il comparto più colpito è quello dell'alloggio e ristorazione con una variazione tendenziale del fatturato pari al -54,1% ed una variazione congiunturale dei prezzi rispetto al primo trimestre 2020 eguale al -1,5%. Le aspettative degli imprenditori si fanno più ottimistiche rispetto a quelle rilevate nel trimestre precedente: il saldo tra le previsioni di crescita e quelle di diminuzione del fatturato passa dal -64,6% al -24,8%. Cresce in media il grado di indebitamento delle imprese e, anche stavolta, la causa principale di ciò è data dal bisogno urgente di liquidità, percepito dal 65% delle imprese contro il 39% del 2019, il quale a sua volta è dovuto soprattutto ai ritardi di pagamento dei clienti privati, aspetto sottolineato dal 63% delle imprese.

[Scarica il Report](#)

LOMBARDIA - Le agevolazioni finanziarie a sostegno di popolazioni e imprese nelle aree montane

Fonte: Le agevolazioni finanziarie a sostegno di popolazioni e imprese nelle aree montane – Policy Paper de Consiglio regionale della Lombardia

Sulla montagna atterrano diversi fondi pubblici (europei, nazionali e regionali), ma ad oggi non esiste un'analisi dettagliata che consenta di quantificarne l'ammontare e quindi capire se la montagna sia o meno sottofinanziata rispetto ad altre parti del territorio. Grazie al portale open coesione è possibile conoscere almeno l'entità dei progetti finanziari dai fondi europei (POR FESR e POR FSE), per il periodo di programmazione 2014-2020.

Grazie alla programmazione europea, la montagna lombarda ha ricevuto circa 103,4 milioni di euro di fondi FSE e FESR. Gli impegni di spesa e i relativi pagamenti riferiti a territori montani hanno rappresentato circa il 9% di tutte le risorse messe a disposizione dai fondi europei in Lombardia.

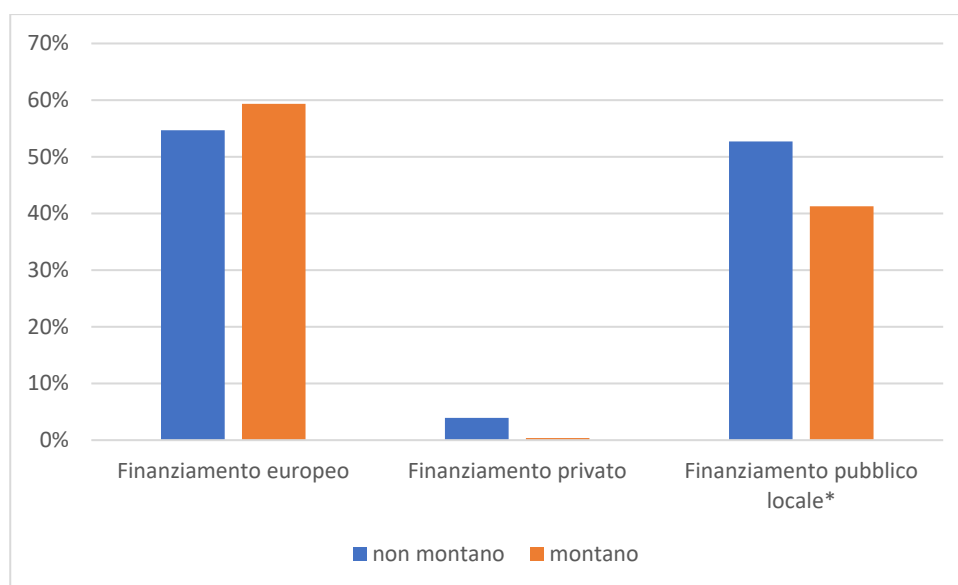
La percentuale di fondi erogati in territori montani è stata sostanzialmente stabile nel tempo, con un massimo del 13,3% di impegni e del 11,82% di pagamenti nell'anno spartiacque del periodo di programmazione, il 2017.

Le risorse complessive del FSE impegnate per questo periodo di programmazione a favore dei territori montani, ammontano in totale a circa 45 milioni di euro, circa il 7% del totale dei progetti in tutta la Lombardia.

Le risorse invece messe a disposizione dal FESR in comuni montani ammontano a 58,5 milioni di euro, circa il 12,44% del complessivo regionale.

Le caratteristiche dei territori montani condizionano le finalità della spesa di fondi europei che si differenzia da quella regionale per alcune caratteristiche: a) in prima battuta il contributo dei soggetti privati ai finanziamenti dei progetti è significativamente inferiore rispetto a quello medio regionale il che potrebbe indicare che i progetti non abbiano appetibilità sul mercato e necessitino di una forte leva pubblica (come ad esempio per l'investimento nelle reti a banda ultra-larga); b) la quota percentuale di contributi degli enti locali e regionali è inferiore per i progetti europei nei territori montani il che indica indirettamente la minore capacità di co finanziare i progetti da parte degli enti locali e una maggior dipendenza dai fondi comunitari; c) i progetti finanziati rispondono ad alcune peculiarità del territorio montano: l'incidenza delle risorse e dei progetti su obiettivi quali attrazione culturale, naturale e turistica, energia ed efficienza energetica è relativamente più alta nelle aree montane rispetto al resto delle regione.

Fondi europei 2014-2020 in Regione Lombardia per tipologia di finanziamento.



Inoltre, i progetti europei, così come le risorse, non sono distribuiti in maniera omogenea all'interno dei territori montani lombardi. I 103,5 milioni dei progetti complessivamente monitorati in territori montani, sono concentrati prevalentemente in alcune Comunità Montane, in particolare nei comuni montani della Valle Camonica sono presenti l'11% degli impegni e in Valle Seriana il 9%. La capacità di attrazione dei fondi varia considerevolmente tra zone montane come evidenziato dalla tabella seguente. Da questo punto di vista, una lettura integrata per fondi e per livelli di governo delle risorse destinate ai territori montani consentirebbe di capire anche quali aree, a parità di condizioni socio-economiche, avrebbero bisogno di un intervento perequativo garantito da fondi pubblici.

Tabella 4: Fondi europei 2014-2020 in Regione Lombardia, impegni, classificazione per zona montana.

Zona montana	Impegni	% impegni comuni montani	Popolazione	% popolazione montana
Valchiavenna	8.949.841	8,65%	24.816	1,98%
Alta Valtellina	6.408.244	6,19%	24.965	1,99%
Valle Camonica	11.461.582	11,07%	92.676	7,38%
Valle Brembana	6.754.894	6,53%	42.136	3,35%
Valtellina di Sondrio	3.840.405	3,71%	34.495	2,75%
Sebino Bresciano	3.764.178	3,64%	36.269	2,89%
Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera	3.520.195	3,40%	33.531	2,67%
Alto Garda Bresciano	3.157.508	3,05%	29.140	2,32%
Lario Intelvese	2.511.834	2,43%	28.524	2,27%
Valle Sabbia	5.448.047	5,26%	65.747	5,23%
Scalve	146.158	0,14%	4.236	0,34%
Valli del Lario e del Ceresio	2.667.622	2,58%	37.135	2,96%
Oltrepo Pavese	952.941	0,92%	16.662	1,33%
Valtellina di Tirano	1.815.128	1,75%	28.622	2,28%
Valle Imagna	1.884.556	1,82%	30.240	2,41%
Laghi Bergamaschi	7.442.657	7,19%	98.093	7,81%
Valtellina di Morbegno	2.169.778	2,10%	47.036	3,74%
Valle Seriana	9.089.361	8,78%	137.724	10,96%
Triangolo Lariano	3.891.773	3,76%	75.041	5,97%
Valle Trompia	6.916.458	6,68%	112.294	8,94%
Lario Orientale - Valle San Martino	5.594.237	5,40%	107.683	8,57%
Valli del Verbano	2.926.805	2,83%	78.309	6,23%
Piambello	2.203.787	2,13%	70.673	5,63%

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione.

[Scarica il Report](#)

LOMBARDIA - Il Sistema Moda e la sfida del Covid-19

Il comparto economico che comprende il Tessile la Moda e gli Accessori (TMA) è più della somma di alcuni settori economici. Rappresenta infatti nell'immaginario collettivo un simbolo del nostro Paese, del *made in Italy*, capace di coniugare innovazione e sapienza artigiana. È forse anche per questo che desta preoccupazione la flessione rilevante che si registra in questo comparto dove, ad esempio, il dato del primo trimestre 2020 rispetto all'ultimo trimestre 2019 fa registrare in termini di produzione un -24,5% per le calzature e un -19,0% per l'abbigliamento a fronte di una media del -10,0% per l'economia lombarda nel suo complesso [UCR, stime]. Stime sempre del sistema camerale riferite alla nati-mortalità delle imprese (questa volta riferite al secondo trimestre 2020), ci dicono che prosegue il calo per alcuni dei comparti del TMA (media regionale -20,7%), tra i quali Pelli calzature (-45,4%) e Tessile-abbigliamento (-36,9%). D'altronde va anche detto che le unità locali del TMA sono state interessate in modo rilevante dal blocco delle attività imposto nel corso del *lock down* del primo semestre 2020, vedendo ad esempio tutte le realtà produttive del settore pelli e calzature chiuse e solo il 14,4% di quelle del tessile ancora aperte in quel periodo.

Anche l'export, sia in termini complessivi che riferito al comparto TMA, ha subito una contrazione: nei primi sei mesi del 2020 a livello nazionale è passato da un valore di 27,8Mld.€ a 21, mentre per la Lombardia la i valori rispettivamente sono stati 6,9Mld.€ nel primo semestre 2019 e i 5,2Mld.€ nel corrispondente semestre 2020.

La preoccupazione riguardante il TMA è anche dovuta al fatto che si tratta di un comparto che a sua volta è connesso in modo forte con altri settori dell'economia lombarda: basti pensare al turismo e al sistema fieristico, dove le manifestazioni fieristiche dedicate alla moda attirano più del 40% dei visitatori stranieri complessivi e contribuiscono, assieme ad arredo casa ed alimentari, a più del 50% degli eventi (media 2012-2017) [Bankitalia, 2019]. La caduta del turismo, specie quello da Paesi come la Cina, ha avuto a sua volta un riflesso negativo sul TMA visto che una parte importante dell'esperienza di viaggio dei turisti stranieri è sempre stata quella dell'acquisto di capi e accessori del *made in Italy*.

Il *lock down* causato dalla pandemia è stato ed è comunque anche un'occasione, per quanto forzata, di ripensamento di alcune strategie o di rafforzamento di percorsi già in atto. Nel caso del TMA, alcune testimonianze raccolte presso i protagonisti del settore ci raccontano di un sempre maggiore ricorso alle vendite *on line*, dove lo strumento non è soltanto un canale informatizzato per mediare il bene in vendita, ma si va strutturando in modo tale da accompagnare l'intera esperienza di acquisto, seguendo il potenziale cliente in tutte le fasi del suo contatto con il prodotto (*Altagamma- Bain and company*). Altrettanto importante il fatto che i nostri prodotti (valido questo soprattutto per i *luxury good*, per il momento) abbiano cominciato ad essere venduti direttamente in Cina ai clienti che una volta li avrebbero acquistati nel corso dei loro viaggi nel nostro Paese.

Si rafforza poi anche l'attenzione, non formale, nei confronti della sostenibilità coniugata spesso con il tema dell'innovazione.

Infine, una recente indagine del Centro Studi Confindustria Moda tra i suoi associati, ha permesso di evidenziare come il 95% circa delle aziende a campione abbia previsto il ricorso agli ammortizzatori sociali, coinvolgendo nel 65% dei casi oltre l'80% dei lavoratori, mentre l'80% delle aziende a campione ha attivato *lo smart-working*, laddove la tipologia di attività lo consentiva. Per circa il 90% delle aziende a campione gli assi prioritari di intervento da parte del Governo sono: politiche di garanzia della liquidità e gli ammortizzatori sociali (Focus Tessile-Abbigliamento a cura del Centro Studi Confindustria Moda-Sistema Moda Italia, 2020).

[Scarica il Contributo](#)

ITALIA - ISTAT, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, n.9 (settembre 2020)

Fonte: Istat, Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana, n.9 (settembre 2020)

<https://www.istat.it/it/archivio/248193>

Nei mesi estivi, l'attività economica a livello internazionale ha evidenziato una decisa ripresa, diffusa in modo eterogeneo tra i paesi. Il quadro globale continua però a essere dominato dalle difficoltà e incertezze derivanti dall'evoluzione della pandemia, il cui recente riacutizzarsi potrebbe condizionare in misura significativa lo scenario a breve termine.

In Italia, alla fase di recupero della produzione industriale, si affiancano segnali confortanti per gli ordinativi e le esportazioni. Anche il settore delle costruzioni e il mercato immobiliare mostrano una certa dinamicità.

Ad agosto, l'occupazione torna ad aumentare per il secondo mese consecutivo mentre si riducono marginalmente la disoccupazione e l'inattività, quest'ultima ancora su livelli più elevati di quelli di gennaio.

Debolezza della domanda assieme a effetti diretti e indiretti della caduta delle quotazioni dei prodotti energetici consolidano la **fase deflativa dei prezzi al consumo**. Si attenua ulteriormente l'inflazione di fondo, risultata nulla a settembre per il calo dei prezzi nei servizi.

A settembre, si registra un **ulteriore miglioramento della fiducia dei consumatori e delle imprese** che, nella manifattura, segnalano la presenza di ostacoli alle esportazioni e alla produzione, ancora condizionata, secondo i giudizi degli imprenditori, da insufficienza di domanda

[Scarica il Report](#)

ITALIA - ISTAT, Produzione industriale ad agosto (9 ottobre 2020)

Fonte: ISTAT, *Statistiche Flash Produzione industriale agosto 2020 (9 ottobre 2020)*

<https://www.istat.it/it/archivio/248310>

Istat stima che ad agosto 2020 l'indice destagionalizzato della produzione industriale aumenti del **+7,7%** rispetto a luglio. **Nella media del trimestre giugno-agosto il livello della produzione cresce del 34,6% rispetto a quello precedente.**

L'indice destagionalizzato mensile mostra **aumenti congiunturali diffusi** in tutti i comparti: crescono in misura marcata i beni di consumo (+6,6%), i beni strumentali (+4,3%), i beni intermedi (+4,0%) e l'energia (+3,5%).

I settori di attività economica che registrano i **maggiori incrementi tendenziali sono la fabbricazione di mezzi di trasporto (+10,0%), le altre industrie (+8,8%) e in misura minore la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+2,8%)**. Le **flessioni più ampie** si registrano invece nella **fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-17,0%), nell'attività estrattiva (-7,0%) e nell'industria del legno, della carta e stampa (-6,0%)**.

[Scarica il Report](#)

ITALIA - Rapporto mensile di Terna sul sistema elettrico (settembre 2020)

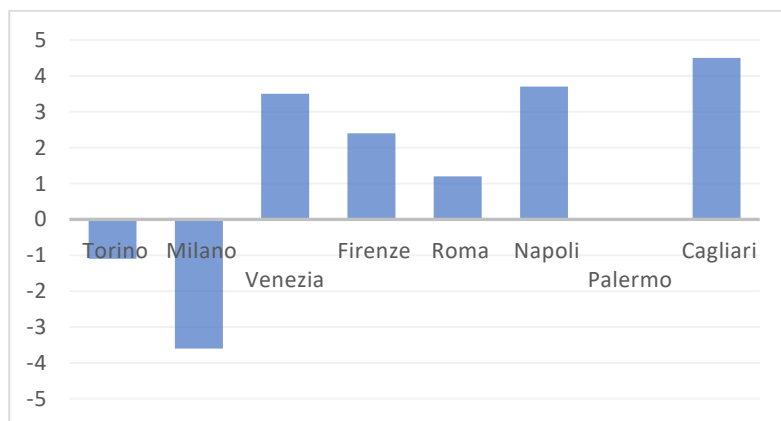
Fonte: Terna - 1/10/2020

Nel mese di settembre 2020, la richiesta di energia elettrica è stata di 26.550 GWh, in linea rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Nel mese di settembre 2020, la richiesta di energia elettrica è stata soddisfatta per il 56% della produzione da fonti energetiche non rinnovabili, per il 36% da fonti energetiche rinnovabili e la restante quota dal saldo estero. La produzione da fonti energetiche rinnovabili è in aumento (+8,1%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In particolare, si registra un aumento della produzione idroelettrica rinnovabile (+11,9%), della produzione eolica (+16,3%) e della produzione fotovoltaica (+5,1%) rispetto all'anno precedente.

La variazione tendenziale del fabbisogno elettrico a settembre 2020 è negativa in Lombardia (Milano, - 3,6%) e Piemonte (Torino, - 1,1%) mentre è positiva nelle altre aree territoriali definite da TERNA.

Fig. 1 – Variazione % del fabbisogno elettrico a settembre 2020 rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, aree territoriali TERNA



Note: Le aree territoriali: sono costituite da una o più regioni limitrofe e sono aggregate come di seguito:

TORINO: Piemonte - Liguria - Valle d'Aosta

MILANO: Lombardia (*)

VENEZIA: Friuli Venezia Giulia - Veneto - Trentino Alto Adige

FIRENZE: Emilia Romagna (*) - Toscana

ROMA: Lazio - Umbria - Abruzzo - Molise - Marche

NAPOLI: Campania - Puglia - Basilicata - Calabria

PALERMO: Sicilia

CAGLIARI: Sardegna

(*) In queste due regioni i confini geografici non corrispondono ai confini elettrici. La regione Lombardia comprende impianti di produzione facenti parte del territorio geografico-amministrativo dell'Emilia-Romagna.

[Scarica il Report](#)

AREA SOCIALE

LOMBARDIA - Servizi scolastici e stato delle scuole in Lombardia (a.s. 2019/2020)

Fonte: Ufficio scolastico regionale, Fondazione Agnelli, Legambiente

Nell'anno scolastico 2020/2021 sono presenti 5.501 punti di erogazione di servizio scolastico statale e 2.505 punti di erogazione di servizio scolastico da parte di scuole paritarie (dati relativi all'a.s. 2019/20, aggiornati al 14/09/2020). **La presenza delle scuole paritarie è rilevante, rappresenta circa un terzo dei servizi scolastici erogati in Lombardia.**

Più del **60% del sistema scolastico regionale ruota intorno alla scuola dell'Infanzia** (bambini 3-6-anni) e alla scuola Primaria: 1.339 scuole dell'Infanzia (pari al 24,3%), 2.197 scuole primarie (pari al 39,9%), 1.195 scuole secondarie di primo grado (il 21,7%) e infine 747 le scuole secondarie di secondo grado (pari al 13,6% del totale).

Per quanto riguarda **la dislocazione delle scuole statali** all'interno del territorio regionale, la provincia che registra il maggior numero di punti di erogazione del servizio scolastico statale è quella di **Milano** con il 23,1% del totale, seguono Brescia (14,1 %) e Bergamo (12 %); le province lombarde con il minor numero di scuole risultano essere invece quelle di Lodi (3%), di Sondrio (3,6%) e di Lecco (4%). Seppur con numeri diversi anche le scuole paritarie sono maggiormente dislocate nella provincia di Milano, seguono Brescia e Bergamo.

Guardando al **patrimonio edilizio scolastico** si rileva la presenza di **edifici vecchi che richiedono interventi urgenti.**

L'età media dei fabbricati è di 52 anni, risultano in molti casi inadeguati sia dal punto di vista della sicurezza che della sostenibilità ambientale. **L'età media dei fabbricati della Lombardia si attesta a 55 anni.**

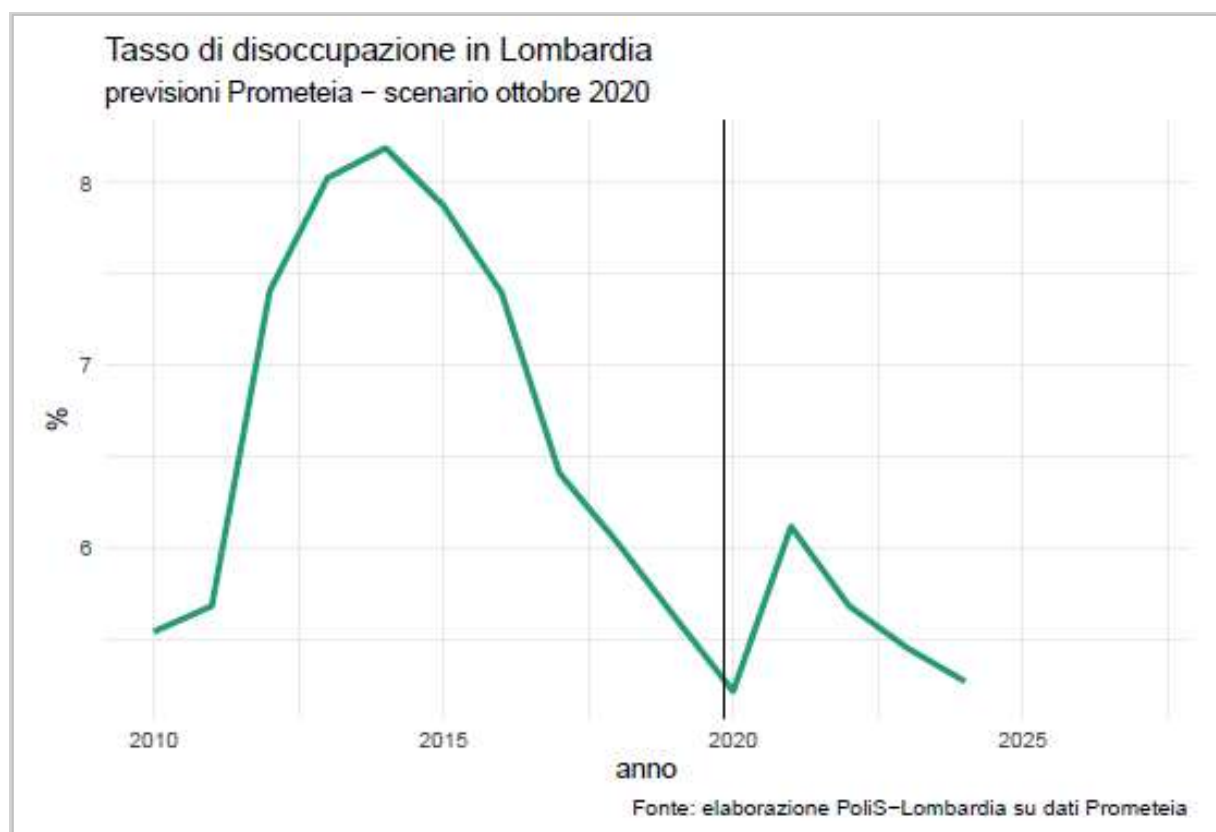
Seppure le città lombarde abbiano speso più della media italiana, **ben il 51,3% degli edifici scolastici necessita di interventi urgenti di manutenzione, contro il 46,8% della media nazionale.**

[Scarica il Report](#)

LOMBARDIA – Previsioni Prometeia sulla Occupazione (2020 - 2021)

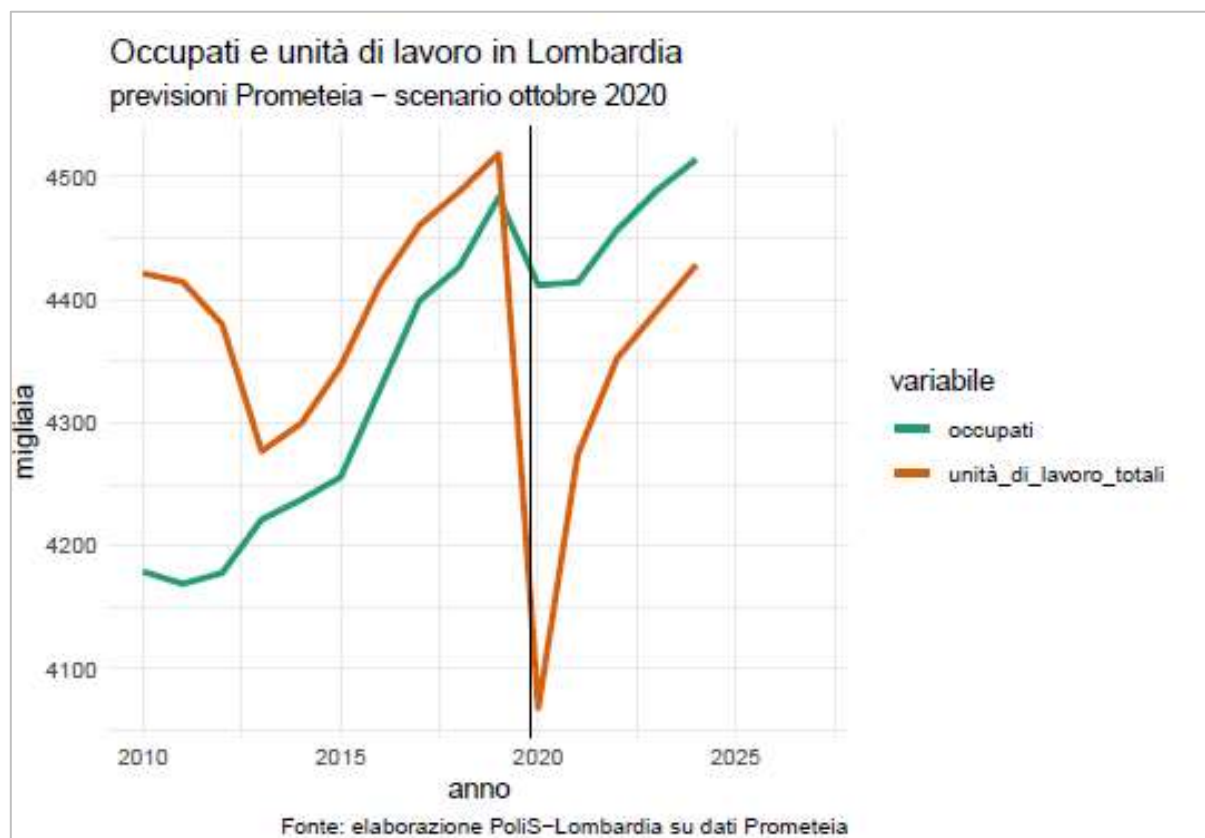
Fonte: Prometeia, Report ottobre 2020

Prometeia, nello scenario di previsione reso noto a ottobre 2020 per le regioni italiane, stima per la **Lombardia una disoccupazione media per il 2020 attorno al 5%**. La disoccupazione è prevista in crescita nel **2021 fino al 6,2%**, per poi scendere gradualmente e rientrare a livelli pre-crisi durante i tre anni successivi.

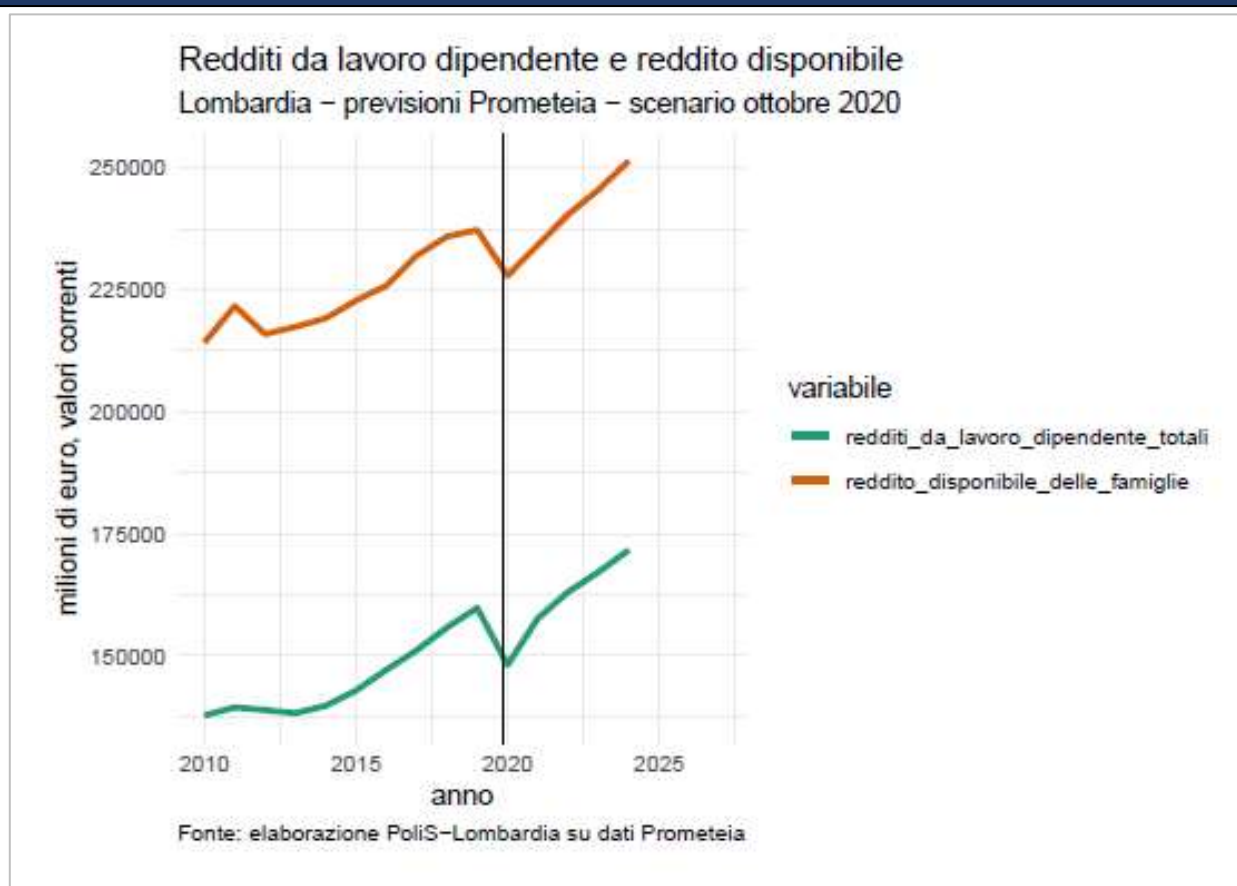


L'occupazione è prevista in calo di circa 90.000 unità, fino a toccare i 4,4 milioni circa di unità nel 2021. Lo scenario evidenzia con chiarezza che le unità di lavoro totali scendono molto di più dell'occupazione. Questa riduzione implica che un maggior numero di lavoratori lavori meno ore annue per effetto combinato di alcuni fattori:

- l'uso di ammortizzatori sociali
- l'incremento di contratti a tempo parziale
- la maggiore rotazione dei lavoratori attorno a un numero ridotto di posizioni lavorative.



La caduta di occupazione e unità di lavoro avrà un **impatto notevole sui redditi da lavoro dipendente** e sui **redditi disponibili per le famiglie**. Entrambe le misure potrebbero rientrare ai livelli attuali entro tre anni. La perdita stimata complessiva di redditi delle famiglie provenienti da lavoro dipendente per il 2020 è di circa 11 miliardi di euro.



Nota: cosa sono le unità di lavoro (ULA). Istat utilizza la seguente definizione di unità di lavoro (ULA):

“Le unità di lavoro (ULA) misurano il numero di posizioni lavorative ricondotte a misure standard a tempo pieno. L’insieme delle unità di lavoro è ottenuto sommando alle posizioni lavorative a tempo pieno, le posizioni lavorative a tempo ridotto ricondotte a tempo pieno. Le posizioni lavorative a tempo ridotto sono trasformate in unità di lavoro a tempo pieno tramite coefficienti ottenuti dal rapporto tra le ore effettivamente lavorate in media da una posizione lavorativa a tempo ridotto (attività di secondo lavoro, part-time) e le ore lavorate in media da una posizione a tempo pieno nella stessa attività economica. Le posizioni lavorative dei lavoratori temporaneamente collocati in cassa integrazione guadagni sono ricondotte a tempo pieno escludendo, dalle unità di lavoro complessive, le unità equivalenti a tempo pieno corrispondenti alle ore di cassa integrazione impiegate dal sistema produttivo.”

AREA SALUTE

ITALIA - Report Covid-19 – ultima settimana (16 ottobre 2020)

Fonte: elaborazione Polis-Lombardia su dati Ministero della Salute

I dati relativi alla epidemia degli ultimi giorni presentano valori in forte crescita, per una comprensione completa e statisticamente affidabile del fenomeno, si esamina la media mobile degli ultimi sette giorni su una serie di indicatori.

Numero tamponi giornaliero (valore assoluto). Il numero di tamponi tende a crescere, nell'ultimo periodo, in TUTTE le Regioni, con gradi di rapidità diversificata, più FORTE in Lombardia (32.500), Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Lazio, Toscana, Umbria, Campania e Sicilia. Il Veneto, non in crescita, rimane la seconda regione per numero di tamponi (19.000 ca).

Nuovi positivi/100.000 abitanti. Sta infatti crescendo in modo esponenziale in TUTTE le Regioni il numero di Positivi. Alcuni valori indicativi: Liguria 20, Toscana quasi 15, Campania quasi 13, Lombardia e Piemonte 12.5.

Nuovi positivi/tamponi. Questo valore, cresciuto in tutte le regioni, mostra come l'incremento del numero di positivi al virus, dipende da un crescere dalla forza dello stesso e della sua diffusione. In dettaglio i valori più elevanti si riscontrano in Liguria (oltre 8), Campania (quasi 8), Piemonte e Sardegna (oltre 6), Lombardia (quasi 6).

Tamponi/100.000 abitanti. Le curve crescenti in quasi tutte le regioni mostrano come i controlli stiano incrementando in modo significativo (effetto di attenzione preventiva e controlli nella rete sociale di chi risulta positivo). In dettaglio superano i 300 Friuli e Umbria, superano i 250 Veneto ed Emilia-Romagna, Toscana; oltre i 200 Lazio, Lombardia, i valori inferiori riguardano le Marche e la Calabria (sopra i 100).

Sintesi – all'incremento del numero di nuovi casi per abitanti tende a crescere il numero di tamponi per abitanti. Riassumiamo il "posizionamento" delle diverse Regioni.

Rispetto a questi due indicatori principali per capire la diffusione del fenomeno, la **Lombardia si trova in una posizione "centrale"** rispetto alle altre regioni.

Ci sono **molte regioni** ove il numero di positivi, in rapporto agli abitanti, è **superiore alla Lombardia**: queste regioni effettuano quasi tutte un numero di tamponi, in rapporto agli abitanti, superiore alla Lombardia (si tratta di: Umbria, Liguria, Toscana, Veneto e P.A. Bolzano). Mentre Campania, Piemonte e Valle d'Aosta hanno un numero di nuovi positivi (per abitanti) superiore alla Lombardia pur effettuando un numero di tamponi, in proporzione agli abitanti, inferiore.

La gran parte delle regioni rimanenti mostra valori di nuovi positivi e di tamponi (in proporzione agli abitanti) **inferiori alla Lombardia**. Solo Emilia-Romagna e Lazio (tra le grandi regioni) tendono ad effettuare un numero

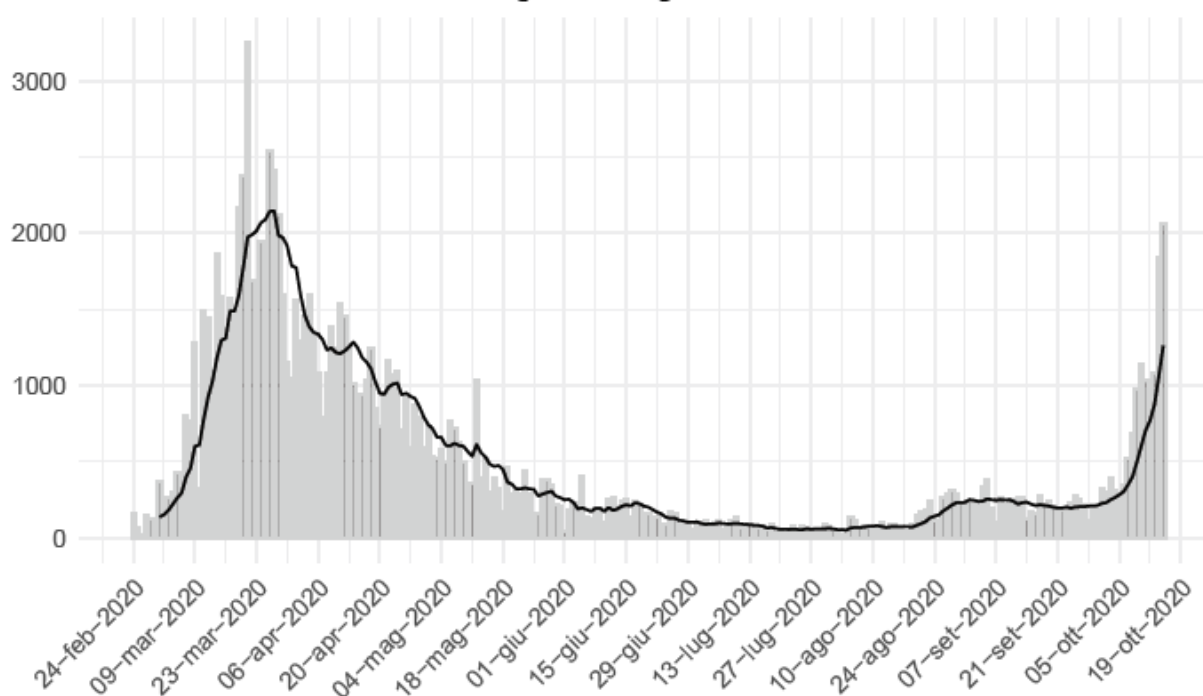
superiore di tamponi pur a fronte di un numero leggermente inferiore di nuovi positivi, sempre in rapporto agli abitanti.

Il Friuli ha un numero di nuovi casi (per abitanti) **similare alla Lombardia** ed effettua un numero di tamponi (in proporzione agli abitanti) superiore.

Modalità di cura. L'uso della terapia intensiva è limitato in tutte le Regioni, con proporzioni che raramente superano l'1% dei casi attivi, Lombardia intorno a 4.5%. I malati, con sintomi gravi che richiedono l'ospedalizzazione sono circa il 10%, Lombardia in leggera crescita (sotto 5%). La gran parte (90% o più) dei positivi sono isolati al proprio domicilio. Questa proporzione è confermata anche dai trend dell'ultimo periodo, con modesti scostamenti dovuti per lo più ad effetti statistici (il numero di casi è ancora relativamente piccolo) che non ad una modifica delle proporzioni della gravità dei pazienti.

Nuovi positivi in Lombardia

Valori assoluti e media mobile degli ultimi 7 giorni



Fonte: <http://www.salute.gov.it/> – l'ultimo dato rappresentato si riferisce al giorno 2020-10-15

I dati Covid-19: elaborazioni a cura di PoliS-Lombardia

Per meglio comprendere la situazione della Lombardia relativamente alla diffusione e alle azioni di contenimento e cura dei virus Covid-19, abbiamo realizzato alcune **elaborazioni statistiche** che consentono di mettere in relazione, quotidianamente, i dati diffusi da fonti ufficiali.

Ogni giorno pubblichiamo tre file, intorno alle 1730, dove i **principali indicatori (tamponi, casi positivi, ospedalizzazione e terapie intensive)** sono presentati in relazione tra di loro, nonché riferiti alla popolazione della Lombardia e delle altre regioni.

Ne emergono tre documenti statistici, privi di qualsiasi approfondimento di natura epidemiologica, di una certa complessità, utili a offrire una descrizione del contesto di questo periodo, evitando semplificazioni che possono essere fuorvianti.

[Dati Regionali Lombardia](#)

Presenta i principali dati sul numero dei contagi e la loro media negli ultimi 7 giorni, sui contagi in rapporto alla popolazione, sui tamponi in rapporto alla popolazione, sulla percentuale di casi attivi nelle diverse condizioni (terapia intensive, ospedalizzati, cura domiciliare). Alcuni confronti sono effettuati con le Regioni italiane di maggiore dimensione.

[Dati Provinciali Lombardia](#)

Confronta i dati dei contagi nelle 12 Province lombarde.

[Confronti Regionali](#)

Confronta alcuni indicatori e la loro tendenza nell'andamento negli ultimi 14 giorni con le Regioni e le Province autonome italiane.

SEGNALAZIONI

Banca d'Italia, Economia italiana in breve, n. 8, ottobre 2020

Dati fino a settembre 2020 su attività economica e mercato del lavoro, prezzi, esportazioni, situazione finanziaria famiglie e imprese, credito e banche, finanza pubblica, proiezioni macroeconomiche.

[Scarica il Report](#)

Bio in cifre 2020

MIPAAF - ISMEA - CIHEAM Bari - 1/10/2020

Rapporto 2020 sul biologico italiano elaborato dal Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica.

I dati elaborati dal SINAB (Sistema di Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica) per il Mipaaf relativi all'anno 2019 dimostrano la salute del settore: dal 2010 il numero degli operatori è cresciuto del 69%, mentre gli ettari di superficie biologica coltivata sono aumentati del 79%. Secondo le analisi, infatti, nel 2019 in Italia si è arrivati a sfiorare i 2 milioni di ettari di superfici biologiche, con un incremento rispetto al 2018 di quasi il 2% di SAU. Ciò si è tradotto in 35 mila ettari in più in soli 12 mesi: una crescita non solo in termini di superfici ma anche di soggetti coinvolti nel settore, che sono saliti a 80.643 unità, con un incremento rispetto all'anno precedente del 2%. L'incidenza della superficie biologica nel nostro Paese ha raggiunto nel 2019 il 15,8% della SAU nazionale, e questo posiziona l'Italia di gran lunga al di sopra della media UE, che nel 2018 si attestava al 8,0%. (schede regionali. A pag. 46/47 la Lombardia).

[Scarica il Report](#)